

## Gli effetti dell'allargamento sui processi decisionali del Consiglio dell'Unione Europea

*Leonard Ray, Scott L. Feld e Bernard Grofman*

### ABSTRACT

We propose a framework for an analysis of the effects of EU enlargement on the Council decisions. We ask the question: what collective choices would be made if countries voted sincerely? We examine the set of *stable outcomes* for any given decisional rule. We show how the size and location of the set of stable outcomes is changed by including new members whose interests have different means and/or variances from those of the original members. We illustrate these effects using figures for gender equality, energy use and the environment. We suggest that there may be many issues where the new countries have different means and wider variances than the original countries; in which case, the most important effect of enlargement is to increase the range of stable outcomes thereby making EU action more difficult. Finally, we show that replacement of the present qualified-majority rule with a new rule requiring a majority of countries, accounting for at least 60% of the population, would counteract some of the effects of enlargement.

KEY WORDS • Decision rules • European Union • Qualified majority voting

### 1

#### Introduzione

L'Unione Europea affronterà tra breve un processo di allargamento che prevede l'inclusione di dieci nuovi Stati Membri oltre ai quindici attuali. Obiettivo di questo lavoro è stimare l'impatto dell'allargamento dell'UE sugli esiti decisionali adottando una specifica regola di voto, la maggioranza qualificata (RMQ) usata nel Consiglio. Analizzeremo gli effetti dell'allargamento considerando le conseguenze dell'inclusione di nuovi membri sulla distribuzione complessiva degli interessi, e sull'ambito degli esiti stabili, data la regola della maggioranza qualificata attualmente in vigore nel Consiglio. Esamineremo le deci-

sioni che verrebbero prese assumendo che gli attori votino sinceramente<sup>1</sup>, e considerino ogni questione separatamente. L'obiettivo è analizzare le conseguenze teoriche dell'inclusione di un insieme di nuovi membri le cui preferenze differiscono da quelle dei membri preesistenti. In particolare, mostreremo come variano ampiezza e collocazione dell'insieme degli esiti stabili se si includono nuovi membri le cui preferenze presentano medie e/o varianze diverse da quelle degli attori originali. Illustreremo questi effetti utilizzando dati empirici relativi alle preferenze dei vecchi e dei nuovi Stati Membri in merito a tre questioni: parità femminile, consumi di energia e ambiente.

La regola della maggioranza qualificata attualmente in vigore nel Consiglio richiede approssimativamente il 72% dei voti ponderati. Nella nostra analisi, assumiamo che le preferenze dei vari paesi in merito a una data questione siano rappresentabili in uno spazio unidimensionale. Di conseguenza, ogni *status quo* equivalente a un punto sulla dimensione che ricada tra il ventottesimo e il settantaduesimo percentile dei voti ponderati dei membri del Consiglio non può essere modificato in una direzione o nell'altra da un voto che raccolga il 72% dei voti ponderati. Consideriamo questo l'insieme (*range*) degli esiti stabili su quella dimensione, assumendo che gli attori votino sinceramente.

Se si aggiungono paesi le cui preferenze presentano una media o una varianza che si discosta notevolmente da quella degli attori preesistenti, l'insieme che ne risulta presenta una varianza maggiore e un insieme più ampio di esiti stabili. Più ampio l'insieme degli esiti stabili, minori le simazioni in cui l'UE è in grado di prendere una decisione che conduca a un mutamento in una direzione o nell'altra. Quando i nuovi membri differiscono dai precedenti per il fatto di avere sia una media differente sia una varianza più alta, allora l'ambito degli esiti stabili si espande verso la media dei nuovi membri. Nel complesso, mostreremo che l'effetto più generale dell'allargamento consiste nell'espandere l'insieme degli esiti stabili, riducendo quindi la capacità dell'Unione Europea di prendere decisioni orientate al cambiamento.

Mentre l'UE si appresta ad includere nuovi membri, c'è una tendenza crescente a suggerire che la regola della maggioranza qualificata venga sostituita da una regola che tenga conto sia del numero dei paesi sia della loro popolazione. La regola che è stata proposta prevede la maggioranza semplice di quei paesi la cui popolazione equivalga ad almeno il 60% del totale dei paesi membri dell'Unione. In merito alle tematiche che abbiamo prescelto a scopo illustrativo, si può mostrare che sostituire la regola della maggioranza qualificata con questa regola tende a ridurre l'ambito degli esiti stabili e a renderlo più simile

1. Per voto sincero si intende un voto conforme alle proprie autentiche preferenze, senza effettuare considerazioni strategiche [N.d.T.].

a quello che esisteva prima dell'allargamento. Perciò, sia che la posta giochi d'antico sia che si tratti di una mera coincidenza, un cambiamento delle regole in prossimità dell'allargamento sembra favorire particolarmente gli Stati Membri attuali, dato che tende a ritardare quelle decisioni che sarebbero state prese prima dell'allargamento stesso.

## 2

### Voto ponderato ed espansione europea: uno sguardo storico

Gli Stati Membri dell'Unione Europea hanno mostrato molta cautela nel delegare poteri alle istituzioni europee, tanto che materie particolarmente delicate sono ancora soggette al voto all'unanimità. Tuttavia, dato che gli Stati Membri differiscono notevolmente quanto a popolazione e reddito, sembra che il principio del voto ponderato nel Consiglio su determinate questioni sia stato accettato pacificamente. Recenti revisioni dei trattati hanno progressivamente ridotto i tipi di questioni soggette al voto dei singoli Stati Membri, accrescendo l'importanza del sistema di voto ponderato in vigore nell'Unione. Il voto ponderato compare nei primi stadi dell'evoluzione dell'Unione Europea. I voti nel Consiglio dei ministri della CECA venivano ponderati in base all'entità della produzione nazionale di carbone e acciaio, in modo che ai governi di Francia e Germania fosse attribuita la capacità di esercitare un veto nei confronti degli altri quattro membri della comunità. La natura politica di questa procedura si manifestò chiaramente quando il voto ponderato fu modificato ai fini di preservare il potere della coalizione franco-tedesca<sup>2</sup>. Dopo la creazione della Comunità Economica Europea la formula fu modificata, assegnando specifici pesi numerici a ciascun membro, sempre ai fini di preservare il potere di veto della coalizione franco-tedesca (e rendendo nello stesso tempo il Lussemburgo irrilevante per la formazione di maggioranze in base alla regola della maggioranza qualificata).

Nel momento in cui un insieme ancora più ampio di questioni viene regolato dalla maggioranza qualificata, la ponderazione dei voti nel Consiglio assume rilevanza crescente, mentre aumenta la posta politica in gioco. La modifica del voto ponderato ha dato origine a controvertenze, e dopo l'allargamento del 1972 è stata evitata fino alla fine degli anni Novanta. La prospettiva dell'allargamento a est ha provocato un conflitto di opinione sul modo in cui ponderare i voti che il Consiglio Europeo riunì ad Amsterdam nel 1988 non è stato in grado di risolvere<sup>3</sup>. Il consenso su un nuovo sistema di pesi, che include anche i paesi che stanno per entrare nell'Unione, è stato infine raggiunto dal Con-

2. Per un'analisi dettagliata della CECA cfr. Haas 1958.

3. Cfr. McDonagh 1998 per un resoconto di tali negoziazioni.

siglio Europeo nell'incontro di Nizza avvenuto nel dicembre 2000. Questo sistema, insieme a quello proposto dalla Convenzione sul futuro dell'Europa, costituisce la base della nostra analisi.

#### *Obiettivi dell'analisi*

Il semplice apparato analitico che proponiamo fornisce un quadro preliminare degli effetti potenziali dell'allargamento in determinate aree di *policy* soggette al voto a maggioranza qualificata nel Consiglio. Discuteremo le implicazioni di questo approccio per un certo numero di distribuzioni teoriche e, come abbiamo già osservato, applicheremo questo apparato analitico all'esame di tre aree di *policy*: parità femminile, uso dell'energia, ambiente.

A questo punto è opportuno precisare anche ciò che non rientra negli scopi di questa analisi. Non intendiamo modellare o prevedere output politici reali del sistema politico dell'Unione Europea. Una decisione finale risulta dall'azione congiunta di tutte le istituzioni europee rilevanti, ed è influenzata anche dall'interazione tra i paesi membri al di fuori di queste istituzioni<sup>4</sup>. La nostra attenzione è rivolta esclusivamente ai processi decisionali nel Consiglio. Anche limitandoci al Consiglio, il nostro obiettivo non è quello di prevedere decisioni effettive: riconosciamo infatti che è irrealistico assumere che le varie questioni siano considerate indipendentemente le une dalle altre. Precedenti tentativi di prevedere le decisioni del Consiglio hanno affrontato il problema dell'interdipendenza delle questioni introducendo il concetto di salienza<sup>5</sup>. L'assunto è che i paesi membri spendano maggiore «capitale politico» sulle tematiche che hanno maggiore importanza per loro, e che tendano ad accettare esiti sub-ottimali su questioni di minore importanza. Non rientra negli scopi di questa analisi modellare questo tentativo di trovare un compromesso tra le questioni. Non possiamo neppure avanzare previsioni univoche di esiti politici dato che il Consiglio impiega una regola sovramaggioritaria. Come abbiamo visto in precedenza, il requisito di oltre il 70% dei voti ponderati consente di identificare un ambito di possibili esiti, non un esito univoco all'interno di questo ambito. Invece di una previsione degli esiti politici finali, o di specifiche decisioni del Consiglio, intendiamo mettere a fuoco quali sarebbero le decisioni collettive se i membri del Consiglio votassero sinceramente su una questione alla volta indipendentemente dalle altre. L'idea è che l'esito del voto sincero su una singola questione è da considerarsi un input

importante del processo politico nel momento in cui determina il punto di partenza di future contrattazioni. Pertanto se le preferenze dei membri determinassero un certo ambito di possibili esiti in merito alla questione del controllo dell'inquinamento atmosferico, la scelta collettiva si collocherebbe entro quell'ambito, assumendo che non avvengano altri scambi di costi-benefici tra gli attori. Ci concentreremo quindi sui possibili mutamenti dell'ambito degli esiti possibili con il voto sincero, considerandolo un input di un processo politico più ampio, invece di cercare di prevedere l'esito finale di quel processo.

Prenderemo in considerazione anche gli effetti dell'allargamento sull'efficacia complessiva della Comunità. Un ambito ampio di esiti stabili significa essenzialmente che quasi ogni *status quo* è stabile, e difficile da modificare dalla parte della UE. Perciò nella prospettiva dell'UE è preferibile un ambito ristretto di esiti non dominati. A parità di condizioni, più ampio l'insieme degli esiti stabili, più probabile l'immobilismo politico.

Lo scopo fondamentale di questo lavoro è comprendere la natura dei cambiamenti che si determinano nell'insieme degli esiti stabili nel momento in cui ai quindici paesi attualmente membri dell'UE si aggiungono nuovi dieci membri. Analizzeremo in termini generali in che modo medie e varianze relative alla distribuzione delle preferenze dei nuovi Stati Membri rispetto a quelli originari influenzano la natura dei mutamenti nell'insieme degli esiti stabili, illustrando questi effetti in riferimento alle tre tematiche prese in considerazione.

### 3

#### **Un modello spaziale uni-dimensionale degli esiti decisionali nel Consiglio nell'ipotesi che gli attori votino sinceramente**

Nel corso della nostra analisi, che si basa sul modello spaziale standard, assumeremo che gli attori trattino le questioni come indipendenti l'una dall'altra<sup>6</sup>. In base a questo approccio le preferenze degli attori — in questo caso degli Stati Membri — possono essere rappresentate come punti (il «punto ideale») su un *continuum*. Come abbiamo già osservato, assumiamo che gli attori votino sinceramente<sup>7</sup>. Ciò equivale ad assumere che, posti di fronte a due alternative, scelgano quella che si colloca più vicino al loro punto ideale, senza fare riferimento ad altri attori o questioni. Se è in vigore la regola di maggioranza semplice, quando le alternative sono rappresentabili su un'unica

6. Per l'esposizione classica del modello cfr. Black 1958 o Downs 1957.

7. Usiamo il termine voto sincero nel senso tecnico che fa riferimento alla teoria delle scelte collettive (Farrqharson 1969). Per voto sincero si intende semplicemente il fatto che un attore vota per la propria alternativa preferita senza tener conto di considerazioni strategiche.

4. Il Parlamento Europeo gioca un ruolo importante nella maggior parte delle questioni regolate dalla RMQ. Per una discussione che sottolinea l'importanza di analizzare come tali istituzioni interagiscono cfr. Garrett e Tsebelis 1999.

5. Cfr. ad esempio Bueno de Mesquita *et al.* 1994.

dimensione, la proposta che coincide con il punto ideale dell'elettore mediano basterà tutte le altre a maggioranza. Con una regola sovramaggioritaria non esiste generalmente un'alternativa che possa battere tutte le altre, mentre esistono molte alternative che risultano stabili. Un esito è stabile se non ci sono altre posizioni politiche preferite dalla maggioranza richiesta. Possiamo identificare questo insieme di esiti stabili per qualunque regola sovramaggioritaria.

La regola decisionale in vigore nel Consiglio varia in funzione dell'articolo del Trattato in base al quale viene giustificata una determinata decisione. Come abbiamo visto, in alcune situazioni è richiesta l'unanimità mentre in altre la regola della maggioranza qualificata (o regola sovramaggioritaria). Nel corso della storia dell'UE, la quota di voti richiesta ha oscillato tra il 70 e il 74% dei voti ponderati. È possibile modellare l'influenza di questa specifica regola sovramaggioritaria utilizzando il modello spaziale a cui abbiamo fatto riferimento in precedenza.

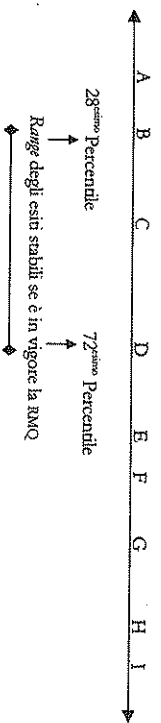


FIG. 1. Range degli esiti stabili in uno spazio unidimensionale.

Supponiamo che nove stati abbiano preferenze politiche su un'unica dimensione come nella figura 1. Gli stati A, B e C hanno a disposizione quattro voti ciascuno, mentre gli stati compresi tra D e I hanno un voto ciascuno. Supponiamo che la maggioranza richiesta per prendere decisioni sia di 13 voti, o il 72% dei voti ponderati. Allora è evidente che tutte le alternative che si collocano alla destra del settantaduesimo percentile (ponderato) — le posizioni politiche a destra di D — risulterebbero perdenti nei confronti di un'alternativa che coincidesse con il punto ideale di D. In modo simile, dal lato opposto, tutte le alternative a sinistra del ventottesimo percentile — le alternative a sinistra di B — risulterebbero perdenti rispetto a una alternativa collocata in corrispondenza del punto ideale di B. E tutte le posizioni politiche che ricadono tra il ventottesimo e il settantaduesimo percentile nella distribuzione delle preferenze degli Stati Membri (le alternative comprese tra B e D) non potrebbero essere battute da una maggioranza in nessuna direzione, e risulterebbero pertanto esiti stabili. In sintesi, quando è in vigore la regola della maggioranza qualificata

non è possibile prevedere univocamente quale sarà la scelta collettiva, mentre è possibile indicare il ristretto insieme di alternative tra cui verrà effettuata una scelta. Se si modifica il numero dei paesi, i voti di cui dispongono o le loro preferenze, si modificherà anche l'insieme degli esiti stabili.

## 4

#### Aspettative teoriche riguardo agli effetti dell'allargamento sull'insieme degli esiti stabili

Prima di guardare ai dati relativi a una data questione di *policy*, possiamo considerare alcune possibilità generali. Assumiamo che esista un gruppo di Stati Membri con una distribuzione di preferenze su una determinata questione. Questa distribuzione è caratterizzata da una media e da una deviazione standard. Assumiamo che si aggiunga un nuovo gruppo di paesi, e che tale gruppo possieda la propria distribuzione di preferenze sulla medesima questione con media e deviazione standard differenti. Prima dell'allargamento, l'organizzazione basa le proprie decisioni sulla distribuzione iniziale, mentre in seguito all'allargamento la nuova organizzazione prende decisioni in base alla distribuzione congiunta.

Vediamo come l'inclusione di nuovi membri modifica media e deviazione standard della distribuzione originaria, modificando così l'insieme degli esiti stabili<sup>8</sup>. Assumiamo prima di tutto che i paesi membri del primo gruppo abbiano determinati interessi o preferenze rispetto a una data questione di *policy* e un insieme di voti ponderati. Nel modello uni-dimensionale descritto in precedenza, l'insieme degli esiti stabili per l'organizzazione originaria (15 Stati Membri dell'UE) è compreso tra il ventottesimo e il settantaduesimo percentile<sup>9</sup>. Ad esempio, se la distribuzione è approssimativamente normale, il ventottesimo e il settantaduesimo percentile si collocano a una deviazione standard di 0,58 rispettivamente al di sopra e al di sotto della media. Anche nel caso di distribuzioni non normali, nel grado in cui tali distribuzioni siano relativamente simmetriche, la media cadrà in prossimità del centro dell'insieme degli esiti stabili, ma le collocazioni estreme del ventottesimo e il settantaduesimo percentile dipenderanno dai dettagli di quella particolare distribuzione.

8. In questo lavoro consideriamo solo due caratteristiche della distribuzione: media e deviazione standard. Assumiamo per semplicità che le preferenze degli Stati Membri vecchi e nuovi presentino una distribuzione normale.

9. Si osservi che la percentuale esatta cambia leggermente se si aggiungono nuovi membri. In questo lavoro useremo il 72%. In seguito, esaminando i dati empirici, useremo le percentuali esatte in base ai trattati europei pertinenti, ma i risultati non differiscono molto usando la percentuale approssimata del 72%.

Assumeremo che la distribuzione dei voti ponderati tra i nuovi paesi membri possa differire da quella dei membri originari nel senso di presentare una media e/o una varianza differente. Le seguenti equazioni descrivono come la media ( $\mu_c$ ) e la deviazione standard ( $\sigma_c^2$ ) della distribuzione congiunta derivano dalle medie e varianze del gruppo iniziale e del gruppo di nuovi membri. Media, varianza e pesi totali dei membri iniziali sono rappresentati da  $\mu_1$ ,  $\sigma_1^2$  e  $n_1$ , rispettivamente; mentre media, varianza e pesi totali dei nuovi membri sono rappresentati da  $\mu_2$ ,  $\sigma_2^2$  e  $n_2$ , rispettivamente:

$$\begin{aligned}\mu_c &= (n_1 \cdot \mu_1 + n_2 \cdot \mu_2) / (n_1 + n_2) \\ \sigma_c^2 &= (n_1 \cdot \sigma_1^2 + n_1 \cdot \sigma_1^2) / (n_1 + n_2) + (n_1 \cdot (\mu_1 - \mu_c)^2 + n_2 \cdot (\mu_2 - \mu_c)^2) / (n_1 + n_2)\end{aligned}$$

Pertanto la media della combinazione equivale alla media ponderata delle medie dei due gruppi distinti. La varianza della combinazione è data dalla media ponderata delle varianze dei due gruppi (il primo termine nell'equazione precedente) più la varianza ulteriore che aumenta con l'aumentare della differenza tra le medie dei due gruppi (il secondo termine dell'equazione precedente).

Perciò, quando le distribuzioni sono più generalmente simmetriche e quindi la regione degli esiti stabili è approssimativamente simmetrica intorno alla media, l'inclusione di un insieme di nuovi membri tende a spostare l'intera regione degli esiti stabili dalla collocazione in prossimità della media dei membri originari in direzione della media dei nuovi membri e in prossimità della media del gruppo formato dalla combinazione di vecchi e nuovi membri.

Sappiamo da quanto detto in precedenza che l'inclusione di nuovi membri tende a spostare l'intero insieme degli esiti stabili e ad espandere la sua ampiezza. Dovremmo esplicitamente riconoscere che medie e varianze delle distribuzioni sono soltanto indicatori di dettagli delle distribuzioni, e che i mutamenti reali nella regione degli esiti stabili dipendono da tali dettagli intorno al ventottesimo e il settantaduesimo percentile. Ciononostante, è possibile descrivere un modello valido per le distribuzioni più comuni.

In primo luogo, il ventottesimo percentile della distribuzione congiunta si colloca sempre tra il ventottesimo percentile della distribuzione originaria e il ventottesimo percentile della distribuzione congiunta; lo stesso vale per il settantaduesimo percentile. Tuttavia i percentili nella distribuzione congiunta possono trovarsi più vicini a quelli di una delle due distribuzioni, a seconda della forma particolare che quella distribuzione assume. Quando le distribuzioni sono unimodali e approssimativamente simmetriche, e quando la varianza dei nuovi membri è alta almeno quanto quella dei vecchi membri, l'idea è

che il confine della regione degli esiti stabili in direzione dei vecchi membri non si sposterà di molto, mentre la regione degli esiti stabili tenderà a espandersi in direzione dei nuovi membri.

Si osservi in primo luogo che se la distribuzione delle preferenze dei nuovi membri fosse simile a quella dei vecchi membri, allora le regioni degli esiti stabili sarebbero simili, e la regione degli esiti stabili per il gruppo formato dalla loro combinazione non sarebbe dissimile da quella del gruppo originario. Questo caso fornisce la base per un confronto con scenari più complessi.

Distribuzioni quasi identiche sono improbabili, anche se non impossibili. Per illustrare un caso più comune, supponiamo di avere due distribuzioni normali con pesi totali eguali, varianze simili ma medie diverse, e una soglia di maggioranza qualificata posta al 72% come nella figura 2. Ciascuna di queste distribuzioni ha i suoi ventottesimo e settantaduesimo percentile collocati simmetricamente ai lati del centro (media) della distribuzione. Consideriamo ora dove si collocano il ventottesimo e il settantaduesimo percentile della distribuzione congiunta. Come mostra la figura 2, il ventottesimo percentile della distribuzione congiunta (rappresentato da un triangolo scuro) non si colloca molto lontano dal confine sinistro (il ventottesimo percentile) dell'insieme degli esiti stabili, data la distribuzione A (rappresentata da un quadrato chiaro). Si ricordi che la distribuzione A — che possiamo ipotizzare sia quella corrispondente al gruppo di membri originari — è quella che presenta una media inferiore. Dall'altro lato, il confine destro della regione degli esiti stabili con la distribuzione congiunta si settantaduesimo percentile, rappresentato da un triangolo scuro) si colloca ben lontano dal confine destro della regione degli esiti stabili con la distribuzione A (il suo settantaduesimo percentile, rappresentato da un quadrato chiaro).

Questo semplice esempio mostra che l'inclusione di membri con una media più alta non cambia di molto la collocazione del limite inferiore dell'insieme degli esiti stabili, ma eleva considerevolmente il limite superiore di quell'insieme. Possono pertanto crearsi molte situazioni in direzione delle preferenze di nuovi membri che la vecchia UE vorrebbe cambiare con la regola della maggioranza qualificata, ma che dopo l'allargamento non sarà in grado di modificare (senza incentivi ulteriori per indurre i membri a modificare il loro voto).

L'aspettativa è che questa situazione in cui la distribuzione delle preferenze dei nuovi paesi presenterà una media diversa e una varianza almeno altrettanto alta di quella dell'insieme dei vecchi Stati Membri sia relativamente comune. In situazioni di questo tipo, l'aspettativa è che il principale effetto dell'allargamento sia quello di spostare l'ambito degli esiti stabili da quello della vecchia UE verso la media della distribuzione delle preferenze dei nuovi Stati Membri. Ciò ha conseguenze indesiderabili dal punto di vista degli Stati Membri at-

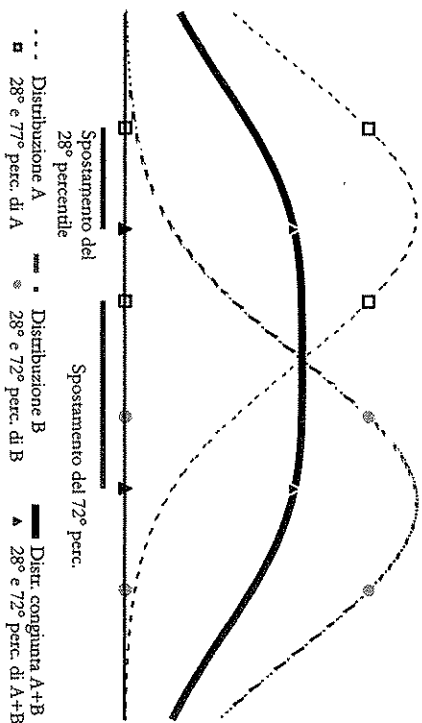


FIG. 2. Effetti dell'inclusione di nuovi membri sui confini del range degli esiti stabili

tuali, perché aumenta le possibilità di immobilismo, e diminuisce la probabilità che una decisione collettiva che vada in direzione delle preferenze dei nuovi membri sia anche nel loro interesse. Espandere l'ambito degli esiti stabili significa aggiungere opzioni stabili che sono meno desiderabili in base agli interessi di almeno il 72% dei votanti ponderati degli Stati Membri attuali. Inoltre, come abbiamo visto, espandere l'ambito degli esiti stabili riduce il potere decisionale complessivo dell'organizzazione.

## 5

### Aspettative teoriche relative agli effetti di una nuova regola sull'insieme degli esiti stabili

Forse si tratta di una coincidenza, ma l'ipotesi di cambiare le regole è stata attivamente presa in considerazione. La Convenzione sul futuro dell'Europa ha proposto di sostituire la RMQ attualmente in vigore con una regola della maggioranza duplice. Invece di richiedere il 72% dei voti ponderati, questa nuova regola richiederebbe il sostegno di una maggioranza di paesi che comprendano almeno il 60% della popolazione dell'Unione Europea<sup>10</sup>. È stato osservato che, data l'attuale

10. Tecnicamente, una regola della maggioranza duplice molto simile entrerà in vigore in base al Trattato di Nizza. Tuttavia la distribuzione dei pesi è tale che le pochissime coalizioni che sarebbero in grado di raggiungere la quota richiesta

distribuzione dei paesi, con la loro popolazione e il loro numero di voti ponderati, una regola simile non sarebbe molto diversa dalla RMQ attualmente in vigore (Felsenthal e Machover 2001). È difficile effettuare confronti generali tra la RMQ e la regola della maggioranza duplice se non si è in grado di specificare la precisa relazione matematica tra popolazione e voti. Ciononostante, è possibile dare un'idea di quelle che sarebbero le conseguenze dell'adozione della regola della maggioranza duplice.

La «regola congiunta» produce un insieme di esiti stabili che è dato dalla combinazione degli insiemi di esiti stabili di ciascuna delle parti componenti. Pertanto, il requisito del 60% della popolazione crea un insieme di esiti stabili compreso tra il 41° quantilesimo e il sessantesimo percentile dei paesi ponderati in base alla popolazione. La regola della «maggioranza dei paesi», al contrario, produce un ambito di esiti stabili che coincide unicamente con il valore del paese mediano. La «regola congiunta» crea un insieme di esiti stabili che comprende sia gli insiemi prodotti dalle due regole sia qualsiasi punto collocato tra essi. Perciò, se il valore del paese mediano rientra nell'ambito compreso tra il quarantesimo e il sessantesimo percentile della popolazione, allora la regola congiunta produce un insieme di esiti stabili uguale a quello della regola basata sul requisito del 60% della popolazione. Se tuttavia il valore del paese mediano si colloca al di fuori di questo ambito, allora la regola congiunta produce un insieme di esiti stabili compreso tra il valore del paese mediano e l'estremo limite dell'insieme degli esiti tra il quarantesimo e il sessantesimo percentile dei paesi ponderati in base alla popolazione.

In mancanza di una stretta relazione funzionale tra ampiezza della popolazione e voti ponderati, non è possibile derivare una formula teoricamente precisa in merito all'effetto della regola congiunta rispetto alla RMQ. È possibile avanzare qualche congettura basata sulla relazione monotona tra popolazione e voti. Tornando al nostro esempio in figura 2, sappiamo che quando i nuovi membri hanno una media più alta e una varianza altrettanto alta di quella dei vecchi membri, i percentili inferiori si spostano di poco, mentre i percentili superiori si spostano molto di più. Riteniamo pertanto che nessuno dei percentili rilevanti per quanto riguarda la regola congiunta, quarantesimo, cinquantesimo (mediano) e sessantesimo, si sposterebbe tanto da raggiungere il settantaduesimo percentile dei voti ponderati. Perciò in questa situazione il limite inferiore dell'insieme degli esiti stabili generati dalla regola congiunta dopo l'allargamento sarà simile al limite inferiore degli esiti stabili con la RMQ sia prima sia dopo l'allargamento. Il limite superiore dell'insieme degli esiti stabili genera-

di voti ponderati costituirebbero una minoranza degli Stati Membri, o una quota inferiore al 62% della popolazione dell'Unione.



to dalla regola congiunta (dopo l'allargamento) non sarà così alto come il limite superiore dell'insieme degli esiti stabili generato dalla RMQ. In sintesi, l'insieme degli esiti stabili generato dalla regola congiunta sarà più simile all'insieme degli esiti stabili generato dalla RMQ prima dell'allargamento rispetto a quello generato dalla RMQ dopo l'allargamento. La regola congiunta riduce pertanto la possibilità di esiti sgraditi per i vecchi paesi membri, e riduce anche l'impatto dell'allargamento diminuendo la capacità decisionale complessiva dell'UE. Se ulteriori analisi produrranno risultati compatibili con questa congettura, potrà darsi il caso che molti paesi considereranno vantaggioso cambiare le regole contestualmente all'allargamento, al fine di neutralizzare gli effetti di quest'ultimo sulle decisioni del Consiglio.

## 6

## Gli effetti dell'allargamento in tre aree di policy

Per illustrare gli effetti dell'allargamento, esaminiamo lo spostamento dell'ambito degli esiti stabili in tre aree di *policy* in merito alle quali si decide in base al voto a maggioranza qualificata. Si tratta di parità femminile<sup>11</sup>, protezione ambientale<sup>12</sup> e dipendenza energetica<sup>13</sup>. Determinare le preferenze degli Stati Membri in merito a queste questioni è un problema di non poco conto. Non ci si può basare soltanto su dichiarazioni pubbliche perché tali dichiarazioni, al pari dei voti stessi, sono il frutto di negoziazioni con altri. Di conseguenza, le dichiarazioni pubbliche non sono necessariamente il miglior indicatore dei «punti ideali» dei paesi o del modo in cui voteranno (in seguito a negoziazioni, scambi e pressioni di vario tipo).

Per ottenere un indicatore delle preferenze indipendente da considerazioni strategiche guardiamo perciò alle situazioni nei diversi paesi che indichino il cambiamento negli esiti politici da essi auspicato. Ad esempio, un paese con bassi tassi di inquinamento probabilmente sarà in favore di standard più elevati di controllo ambientale a livello europeo. Assumiamo pertanto che i tassi effettivi di inquinamento indichino le preferenze degli stati su questo problema. In modo simile, variazioni significative tra i paesi verranno utilizzate come indicatori di una corrispondente variazione nelle preferenze. Mentre non sappiamo necessariamente, e non cerchiamo neppure di specificare, le varie politiche relative a ciascuna area di *policy*, possiamo considerare gli effetti del voto a partire dalla situazione dei paesi riguardo alle varie questioni.

11. Art. 13 dei trattati.

12. Art. 175, comma 1, dei trattati.

13. Art. 171, laddove tali misure non alterano in modo significativo «la scelta tra differenti fonti di energia di uno Stato Membro», nel qual caso l'art. 175, comma 2, richiede l'unanimità.

TAB. 1 *Analisi statistica (valori non ponderati)*

	EU 15		10 nuovi membri		EU 25	
	Media	DS	Media	DS	Media	DS
Livelli retributivi femminili rispetto quelli maschili (in %)	79.27	6.60	77.80	5.41	78.68	6.07
Mutamento nelle emissioni di ossido di carbonio	102.80	19.17	79.21	34.26	93.36	28.17
Intensità energetica	210.30	42.86	788.20	383.60	441.46	373.82

TAB. 2 *Analisi statistica (valori ponderati)*

	EU 15		10 nuovi membri		EU 25	
	Media	DS	Media	DS	Media	DS
Livelli retributivi femminili rispetto quelli maschili (in %)	79.10	5.09	79.11	4.40	79.10	4.91
Mutamento nelle emissioni di ossido di carbonio	102.77	16.51	74.78	23.03	95.45	22.15
Intensità energetica	209.06	35.40	811.15	265.45	366.62	299.10

L'indicatore che adottiamo per quanto riguarda la parità femminile è dato dalla differenza tra i livelli retributivi delle donne e degli uomini, per la qualità ambientale usiamo un indice relativo alla quantità di emissioni di ossido di carbonio nell'atmosfera e per la dipendenza energetica l'indicatore è costituito dall'intensità energetica<sup>14</sup>. Tutti i dati che utilizziamo sono presentati nell'appendice, tabella 1A.

14. Le percentuali di ossido di carbonio sono espresse su base annua (1990-1995) mentre l'intensità energetica è misurata in Kgoe (un chilogrammo equivalente a un litro di petrolio) per 1.000 euro. Entrambi i dati sono disponibili presso il website Eurostat <http://europa.eu.int/en/comm/eurostat>, paragrafo Structural Indicators.

La tabella 1 mostra medie e deviazioni standard relative alle tre dimensioni per i 15 paesi attualmente membri dell'Unione, per i nuovi 10 membri, e per i 25 membri che costituiranno la futura UE. Le differenze per quanto riguarda i livelli retributivi non sono accentratate, mentre per quanto riguarda emissioni e intensità energetica risultano molto significative. Dato l'uso del voto ponderato, è più opportuno il confronto tra le medie ponderate in base ai voti nel Consiglio. La tabella 2 mostra medie e deviazioni standard delle posizioni dei paesi ponderate in base ai loro voti nel Consiglio. I risultati sono sostanzialmente simili per quanto riguarda le differenze tra vecchio e nuovo gruppo di paesi membri.

Un confronto interessante che può essere effettuato guardando alla tabella 2 è tra la media ponderata per i 15 paesi attualmente membri dell'UE e la media ponderata dei 25 paesi che costituiranno l'Unione futura. Il confronto tra i due gruppi di paesi esagera l'ampiezza della differenza, perché il grosso dei voti ponderati spetterà al gruppo dei vecchi paesi membri anche dopo l'allargamento. È evidente che le differenze tra medie del vecchio gruppo e medie della combinazione per quanto riguarda energia e ambiente sono molto inferiori alla differenza tra media del vecchio gruppo e media del nuovo gruppo di paesi separatamente considerate. Ciononostante, le differenze tra medie del vecchio gruppo e medie della combinazione sono comunque relativamente notevoli in merito alle tre questioni considerate, e indicano che l'allargamento potrebbe avere un considerevole impatto sulle stesse.

## 7

### L'impatto dell'allargamento sul voto ponderato in merito alle tre questioni considerate

In base al Trattato di Nizza, la maggioranza qualificata con una UE di 15 membri richiede 169 voti, pari al 71,3%<sup>15</sup>. In base al Trattato che prevede l'ingresso di nuovi paesi firmato ad Atene nel 2003, la maggioranza qualificata in un'Europa di 25 membri richiederebbe 232 voti su 321, pari al 72,3%<sup>16</sup>. L'insieme degli esiti stabili con la RMQ in un'Europa di 25 membri è compreso pertanto tra il 27,7esimo e il 72,3esimo percentile. Gli insiemi di esiti stabili per le tre questioni che consideriamo sono rappresentati nella tabella 3.

15. In vigore dal 1° gennaio 2005.

16. Anche in vigore dal 1° gennaio 2005. Non è nostro obiettivo analizzare gli assetti istituzionali transitori che saranno in vigore nel 2004. Il testo del Trattato impone due requisiti aggiuntivi, una maggioranza di stati che rappresentino almeno il 62% della popolazione. Data la distribuzione dei pesi, queste regole influenzano gli esiti solo nel caso estremo in cui gli Stati Membri siano strettamente ordinati in base alla popolazione.

TAB. 3 Range degli esiti stabili in base al Trattato di Nizza in una UE di 15 e in una UE di 25 membri, ed esiti decisionali in una UE di 25 in base alla regola della maggioranza doppia.

	Range		Trattato di Nizza		Regola della maggioranza doppia (UE 25)		Stato geografico eff.
	inferiore	superiore	inferiore	superiore	inferiore	superiore	
Livelli retributivi femminili rispetto quelli maschili (in %)	Limite inferiore	80,96	80,96	80,5	79,1	80,5	
	Limite superiore	79,10	76,90	79,4	79,1	79,1	
Mantenimento nelle emissioni di ossido di carbonio	Limite inferiore	106	104	99	99	99	
	Limite superiore	99	81	87	87	87	
Intensità energetica	Limite inferiore	235	276	227	249	249	
	Limite superiore	192	194	194	194	194	

Dal confronto tra gli insiemi degli esiti stabili prima e dopo l'allargamento, possiamo osservare che esso comporta un'espansione dell'insieme degli esiti stabili in merito a tutte e tre le questioni. Gli effetti dell'allargamento coincidono essenzialmente con un'espansione dell'insieme degli esiti stabili in direzione della media dei nuovi membri. L'insieme degli esiti che sarebbero stabili in un'Europa di 15 e non sarebbero tali in un'Europa di 25 è molto piccolo se confrontato con la nuova area di esiti stabili in un'Europa di 25 che non erano tali in un'Europa di 15. Questi insiemi più ampi di esiti stabili indicano che il cambiamento delle politiche sarà più difficile in un'Europa allargata.

Gli effetti dell'allargamento sull'insieme degli esiti stabili per quanto riguarda la parità retributiva sono ridotti, elemento che non sorprende data la somiglianza della distribuzione delle preferenze degli Stati Membri vecchi e nuovi su questa questione<sup>17</sup>. Gli effetti più evi-

17. L'insieme degli esiti stabili con la RMQ in un'Europa di 25 è solo lo 0,79% della deviazione standard dell'Europa di 15. L'insieme degli esiti stabili per l'Europa di 15 è particolarmente ristretto dato l'inetto raggrupparsi dei cinque paesi maggiori al centro della distribuzione.



deni riguardano ambiente ed energia. In base all'analisi statistica presentata nella tabella 2 possiamo osservare che le distribuzioni di preferenza dei nuovi paesi membri presentano deviazioni standard riguardo alle questioni dell'ambiente e dell'intensità energetica assai maggiori di quelle dei vecchi paesi membri. Perciò l'ingresso dei nuovi paesi membri fa spostare uno dei percentili della distribuzione congiunta molto più dell'altro. Per quanto riguarda l'ambiente, la media della distribuzione dei nuovi Stati Membri è inferiore a quella dei vecchi, mentre il percentile superiore della distribuzione congiunta non subisce modifiche di rilievo. Le conseguenze sono simili per quanto riguarda l'energia, ma vanno in direzione opposta. La media dei nuovi paesi è molto più alta per quanto riguarda l'energia rispetto alla media dei membri originari, e spinge il limite superiore (a destra) dell'insieme degli esiti stabili in direzione di quella media, mentre ha un effetto minimo sul percentile inferiore (a sinistra) tra cui è compreso l'insieme. In entrambi i casi, l'effetto dell'allargamento è un'espansione dell'insieme degli esiti stabili quando uno dei confini dell'insieme degli esiti stabili si sposta in direzione delle preferenze dei nuovi Stati Membri mentre l'altro rimane invariato. Riteniamo che gli effetti che abbiamo descritto riguardo alle politiche energetiche e alle politiche ambientali siano i più comuni anche per altre questioni che qui non abbiamo considerato.

## 8

#### I processi decisionali in una UE di 25 con la regola della maggioranza duplice

La procedura di voto ponderato che abbiamo descritto in precedenza dovrebbe entrare in vigore dal 1° gennaio 2005. Tuttavia si parla già di come evitare questo sistema. Una proposta in questo senso è stata incorporata nel testo preliminare del Trattato sulla Costituzione esaminato dal Consiglio Europeo nel giugno 2003 a Salonicco. Il nostro metodo può essere usato anche per analizzare la regola decisionale che è stata proposta, al fine di identificare gli effetti aggregati che deriverebbero dall'abolizione del sistema di voto ponderato. Come abbiamo visto in precedenza, i trattati attualmente in vigore incorporano già un requisito della maggioranza duplice (una maggioranza di membri che rappresenti il 62% della popolazione). Queste regole sono in larga misura pleonastiche, dal momento che una maggioranza che raggiungesse i 323 voti ponderati richiesti soddisferebbe anche il secondo criterio. Con la regola che è stata proposta, la maggioranza qualificata implicherebbe una maggioranza di Stati Membri che rappresentino il 60% della popolazione dell'Unione. Con l'abolizione del voto ponderato, l'insieme degli esiti stabili si riduce dal momento che le coalizioni che possono esercitare un veto grazie al voto ponderato

non sarebbero più in grado di farlo. Anche lo spostamento dal 62% al 60% della popolazione riduce l'ambito degli esiti stabili, dato che per bloccare una proposta è necessaria una coalizione più ampia. La tabella 3 a cui abbiamo fatto riferimento in precedenza mostra anche l'insieme degli esiti stabili che si determinerebbe in un'Europa di 25 con la regola che è stata proposta. Questo insieme si riduce per tutte e tre le questioni considerate. Per quanto riguarda la parità femminile, e tre le questioni considerate. Per quanto riguarda la parità femminile, un *range* già ridotto di 4,06 punti percentuali si riduce ulteriormente a 1,40. Per quanto riguarda l'emissione di gas tossici il *range* è quasi dimezzato, passando da 23 a 12. Infine, sulla questione della dipendenza energetica, la diminuzione è di circa 1/3, passando da 83 a 55. Questi risultati mostrano che una modifica delle regole come quella che è stata proposta può restringere sostanzialmente l'ambito degli esiti stabili e controbilanciare gli effetti che avrebbe l'allargamento se restasse in vigore la RMQ.

## 9

#### Conclusioni

In questo lavoro abbiamo identificato l'insieme degli esiti stabili in merito a tre temi assumendo che gli attori votino sinceramente. Per quanto riguarda la parità femminile, la distribuzione delle preferenze dei nuovi membri non differisce significativamente da quella dei membri attuali, e pertanto l'allargamento non cambia di molto le cose. Tuttavia, in merito alle altre due questioni, possiamo osservare che l'allargamento dell'UE a 25 membri espande notevolmente l'ambito degli esiti stabili in direzione delle preferenze dei nuovi membri. Possiamo anche osservare che la regola della maggioranza duplice ridurrebbe sostanzialmente l'ambito degli esiti stabili in un'Europa di 25 membri, rendendolo molto simile all'insieme degli esiti stabili che si determina con 15 membri seguendo la regola della maggioranza qualificata.

Le figure 3, 4 e 5 illustrano questi spostamenti nell'insieme degli esiti stabili e le posizioni relative degli Stati Membri su ciascuna delle tre dimensioni. La figura 3 mostra come la sovrapposizione delle distribuzioni di preferenze dei vecchi e dei nuovi Stati Membri ha effetti minimi per quanto riguarda la questione della parità femminile. In un'Europa di 15 o di 25 membri, l'Italia occupa sempre il limite superiore dell'ambito degli esiti stabili e potrebbe formare una coalizione con i membri alla sua destra per bloccare una decisione. L'ambito degli esiti stabili si espande solo per includere due ulteriori paesi membri, anche se non comprende lo stato insolitamente ampio tra Slovenia e Lituania<sup>18</sup>. La figura mostra anche la netta contrazione dell'insieme

18. Tali distribuzioni empiriche sono necessariamente più irregolari (*bumpy*) di quelle normali e ciò può produrre qualche scostamento dalle aspettative teoriche.

degli esiti stabili che si verifica con la regola della maggioranza duplice quando gran parte degli Stati Membri maggiori si colloca in prossimità della mediana della distribuzione [Germania (D), Regno Unito (UK), Spagna (E) e Francia (F)]. Il criterio della popolazione, infatti, rende decisivo quel 20% della popolazione che si colloca al centro, e i cinque paesi maggiori comprendono tra il 18 e il 20% della popolazione. L'ambito degli esiti stabili può, in presenza di alcune configurazioni, essere compreso solo tra due Stati Membri (nel nostro caso solo da tre). Quando lo Stato Membro mediano si colloca in prossimità di questo ristretto ambito, la possibilità di prendere decisioni si restringe. La figura 4 illustra la distribuzione delle preferenze degli stati e l'ambito degli esiti stabili per quanto riguarda la questione dell'energia. In questo caso le distribuzioni non si sovrappongono, e ogni nuovo Stato Membro si colloca al di sopra dello stato con il valore più alto nell'Europa di 15. L'allargamento espande l'ambito degli esiti stabili fino a comprendere il valore più alto tra gli stati attualmente membri dell'Unione (Finlandia) ma il limite inferiore si sposta appena dato che due stati maggiori, Francia e Italia, presentano valori pressoché identici. L'ambito degli esiti stabili si restringerebbe se venisse adottata la regola della maggioranza duplice, ma dato che gli stati maggiori si collocano tutti al di sotto dello stato mediano, il requisito della maggioranza dei membri attenua questa contrazione. Infine, la figura 5 illustra la distribuzione delle preferenze per quanto riguarda l'emissione di ossido di carbonio. Anche se le distribuzioni delle preferenze dei vecchi e dei nuovi membri in qualche modo si sovrappongono, l'espansione dell'ambito degli esiti stabili è notevole. Questo risultato è determinato dalla collocazione spaziale di Germania e Regno Unito, Stati Membri maggiori che si collocano al limite inferiore del *range* dell'Europa di 15. L'inclusione di nuovi membri collocati alla loro sinistra sposta questi stati al centro della distribuzione, e rende la Germania il paese dotato di potere di veto collocato in corrispondenza del limite inferiore dell'insieme degli esiti stabili.

L'adozione della regola della maggioranza duplice al posto della RMQ in un'Europa di 15 priverebbe la Germania di questa collocazione pivotale, spostando il limite inferiore dell'insieme degli esiti stabili verso la Spagna. Inoltre, il limite superiore si sposterebbe in direzione della Slovenia, cioè dello stato mediano, con la conseguenza che non ci sarebbe quasi nessuna sovrapposizione tra esiti stabili in un'Europa di 25, ed esiti stabili in un'Europa di 15, con la regola della maggioranza duplice. Con questa distribuzione di posizioni nello spazio politico, è quasi certo che un mutamento delle regole produrrebbe un cambiamento degli esiti decisionali.

Questi risultati suggeriscono alcune riflessioni sul futuro dell'UE. L'allargamento è destinato a produrre un ampliamento significativo dell'insieme degli esiti stabili. Le possibilità di una paralisi istituzionale

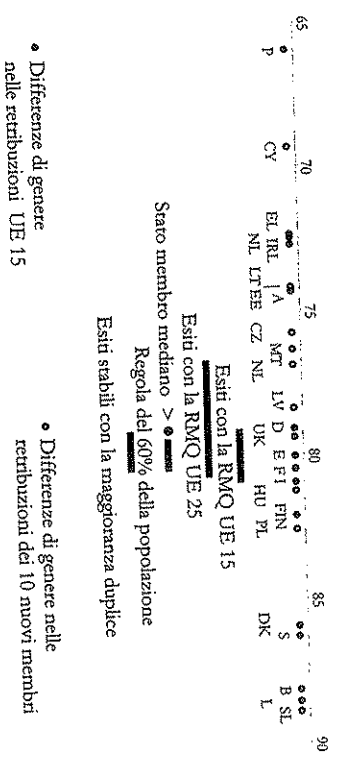


FIG. 3. Esiti decisionali in merito alla questione della parità retributiva.

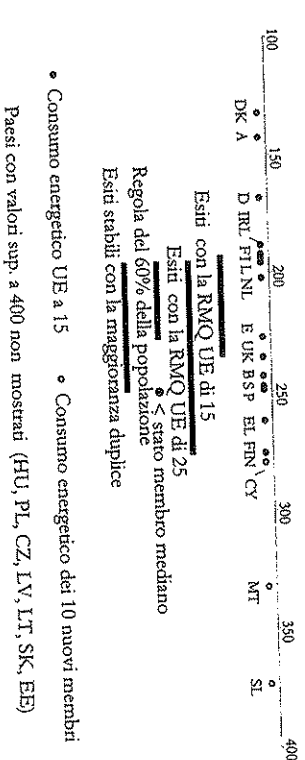


FIG. 4. Esiti decisionali in merito alla questione energetica.

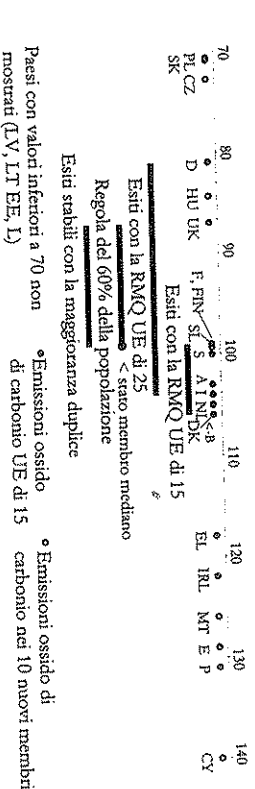


FIG. 5. Esiti decisionali in merito alla questione ambientale.

sono molto concrete. La regola della maggioranza duplice che è stata proposta sembra ridurre l'insieme degli esiti stabili, rendendo possibili il cambiamento politico. In merito a ciascuna delle tre dimensioni che abbiamo esaminato, l'adozione della regola della maggioranza

duplice limiterebbe l'insieme degli esiti stabili. Ciò dovrebbe implicare minore contrattazione e minori costi delle contropartite necessarie per scegliere una politica comune. L'entità esatta di questi effetti, tuttavia, varierà notevolmente a seconda della reale distribuzione delle preferenze degli Stati Membri. Quando paesi grandi occupano posizioni vicine al centro della distribuzione, l'ambito degli esiti stabili può diventare praticamente nullo (immaginiamo che la Germania sia lo stato mediano). Quando gli stati maggiori si collocano lontano dalla posizione mediana, tuttavia, gli effetti della regola della maggioranza duplice sono molto attenuati, e l'ambito degli esiti stabili rimane ampio.

Naturalmente la probabilità di una riforma delle procedure di voto diminuisce nella misura in cui viene riconosciuta l'entità degli effetti dell'adozione della regola della maggioranza duplice sui probabili esiti decisionali. Per ciascuna delle questioni che abbiamo analizzato, è facile identificare un insieme di paesi che vedrebbero allontanarsi gli esiti possibili dal loro punto ideale. La maggioranza dei nuovi Stati Membri ricade in questa categoria. Dato che le revisioni dei trattati devono essere accettate da tutti gli Stati Membri, c'è una possibilità realistica che alcuni paesi cercheranno di bloccare un eventuale cambiamento delle regole decisionali. Nel grado in cui le questioni che abbiamo esaminato in questo lavoro possono considerarsi rappresentative, non sarebbe una sorpresa se questa opposizione provenisse dai futuri nuovi membri dell'Unione Europea.

[Traduzione dall'inglese di Daniela Giannotti]

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Black D. (1958), *The Theory of Committees and Elections*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Buaco de Mesquita B. - Stockman F. (1994), *European Community Decision Making*, New Haven, Yale University Press.
- Downs A. (1957), *An Economic Theory of Democracy*, New York, Harper Collins.
- Farquharson R. (1969), *Theory of Voting*, New Haven, Yale University Press.
- Felsenthal D.S. - Machover M. (2001), *The Treaty of Nice and Qualified Majority Voting*, in «Social Choice and Welfare», 19, pp. 465-483.
- Garrett G. - Tsebelis G. (1999), *Why Resist the Temptation to Apply Power Indices to the European Union*, in «Journal of Theoretical Politics», 11, 3, pp. 291-308.
- Haas E. (1958), *The Uniting of Europe*, Stanford, Stanford University Press.
- McDonagh B. (1998), *Original Sin in a Brave New World*, Dublin, Institute for European Affairs.

TAB. A1. *Dati utilizzati nell'analisi.*

Stato Membro e abbrev.	Livelli di emissione <sup>a</sup>	Intensità emergente <sup>b</sup>	Differenza livelli retrib. <sup>c</sup>	Voti ponderati nel Consiglio <sup>d</sup>	Popolazione in migliaia <sup>e</sup>
Austria (A)	103	142.7	74.35	10	8,139.30
Belgio (B)	106	243.3	88.15	12	10,309.70
Cipro (CY)	140	279.8	69.34	4	705.5
Repubblica Ceca (CZ)	728	928.2	75.8	12	10,206.40
Danimarca (DK)	105	132.3	85.94	7	5,368.40
Estonia (EE)	45.2	1468.6	74.2	4	1,361.20
Finlandia (FIN)	99	275.8	82.12	7	5,194.30
Francia (FR)	99	191.9	80.5	29	59,341.40
Germania (D)	81	168.2	79.1	29	82,440.30
Grecia (EL)	118	262.2	72.49	12	10,988.00
Ungheria (HU)	84.4	647	81.27	12	10,174.90
Irlanda (IRE)	122	188.1	72.73	7	3,882.70
Italia (I)	103	193.5	80.96	29	56,331.90
Lavria (LV)	36.5	935	78.4	4	2,345.80
Litania (LT)	46.3	1025.7	74.2	4	3,475.60
Lussemburgo (L)	55	195.4	88.55	3	444.1
Malta (MT)	126	332.3	76.37	3	394.6
Olanda (NL)	104	202	72.38	13	16,105.30
Polonia (PL)	70.9	779.3	82.6	27	38,632.50
Portogallo (P)	131	249.2	65.97	12	10,335.60
Repubblica Slovacca (SK)	70.7	1112.8	88.15	7	5,379.00
Slovenia (SL)	99.3	373.3	88.9	4	1,994.00
Spagna (E)	129	226.9	80.05	27	40,409.30
Svezia (S)	100	247.6	86.3	10	8,909.10
Regno Unito (UK)	87	235.4	79.4	29	58,928.40

<sup>a</sup> Differenza tra livelli retribuiti femminili e maschili. Fonte: Unione Europea, *Statistics in Focus Population and Social Conditions Issues 3, 5/2001*.

<sup>b</sup> Percentuali di emissioni su base annua (1990/1995). Dati disponibili presso il website Eurostat [http://eurostat.ec.eu.int/en/comm/eurostat/statistical\\_indicators](http://eurostat.ec.eu.int/en/comm/eurostat/statistical_indicators).

<sup>c</sup> Intensità energetica misurata in Kgoe (un chilogrammo equivalente a un litro di petrolio) per 1.000 euro. Anche questo dato è disponibile presso il website Eurostat [http://eurostat.ec.eu.int/en/comm/eurostat/statistical\\_indicators](http://eurostat.ec.eu.int/en/comm/eurostat/statistical_indicators).

<sup>d</sup> In base al Protocollo di Nizza e al Trattato sull'ingresso dei nuovi membri.

<sup>e</sup> Dati relativi alla popolazione tratti da «First demographic estimates for 2002», *Statistics in Focus Population and Social Conditions Issues 3, 25/2001*, Comunità Europea.

LEONARD P. RAY docente presso il Department of Political Science, Louisiana State University, è esperto di politica comparata, sistemi partitici ed elettorali, e istituzioni e politiche dell'Unione Europea. È stato Fellow presso il Center for Advanced Study dell'Accademia delle Scienze della Norvegia. Ha pubblicato numerosi articoli su «Party Politics», «Political Behavior», «The European Journal of Political Research», «Polity» e «Comparative Political Studies». INDIRIZZO: Department of Political Science – 240 Stubbs Hall – LSU Baton Rouge, LA 70803-5433 – USA.

[e-mail: [lray2@lsu.edu](mailto:lray2@lsu.edu)]

SCOTT L. FELD è docente presso il Department of Sociology, Louisiana State University. Ha insegnato Sociologia e Scienza Politica presso la State University of New York at Stony Brook. È esperto di modelli matematici applicati all'analisi sociologica. È autore di numerosi articoli apparsi su «American Journal of Sociology», «American Political Science Review», «Theory and Decision», «Public Choice». INDIRIZZO: Department of Sociology – Louisiana State University – Baton Rouge – LA 70803 – USA.

[e-mail: [stfeld@lsu.edu](mailto:stfeld@lsu.edu)]

BERNARD GROFMAN insegna Scienza Politica all'Università di California, Irvine dal 1980. Coautore di due volumi, pubblicati dalla Cambridge University Press, e curatore di numerosi altri, ha pubblicato decine di articoli su «American Political Science Review», «American Journal of Political Science», «The Journal of Politics», «The British Journal of Political Science», «Electoral Studies», «Social Choice and Welfare», e «Public Choice». Si occupa di sistemi elettorali e istituzioni della democrazia rappresentativa. È stato presidente della Public Choice Society ed è membro dell'American Academy of Arts and Sciences. INDIRIZZO: Department of Political Science – University of California, Irvine – Irvine, California 92697-5100.

[e-mail: [bgrofman@uci.edu](mailto:bgrofman@uci.edu)]